

VOCE AMICA

N. 11 novembre 2024

ANNO 99°

Mensile cattolico della Comunità pastorale Famiglia di Nazaret

Cernusco sul Naviglio



" So di essere nelle mani di Dio "

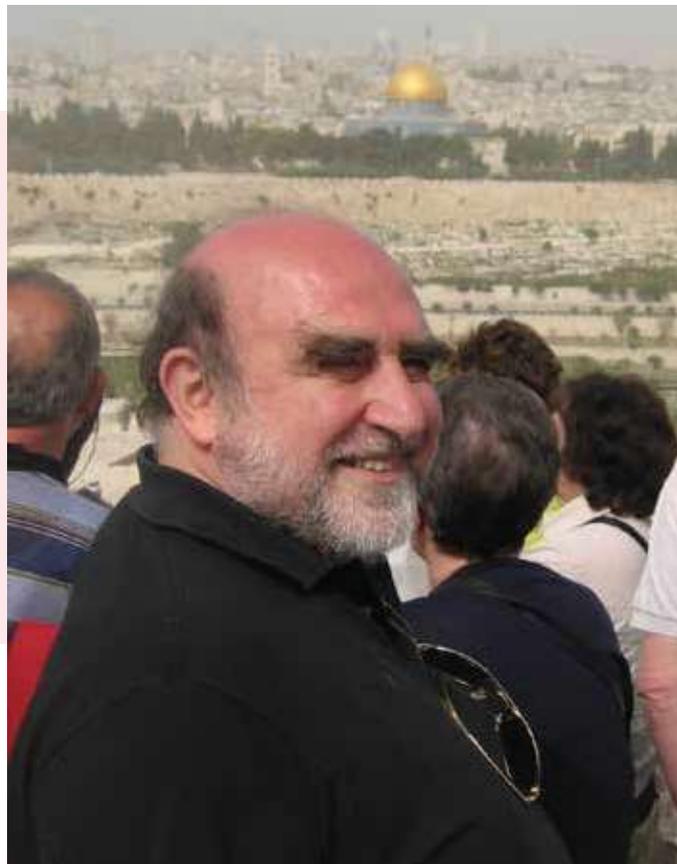
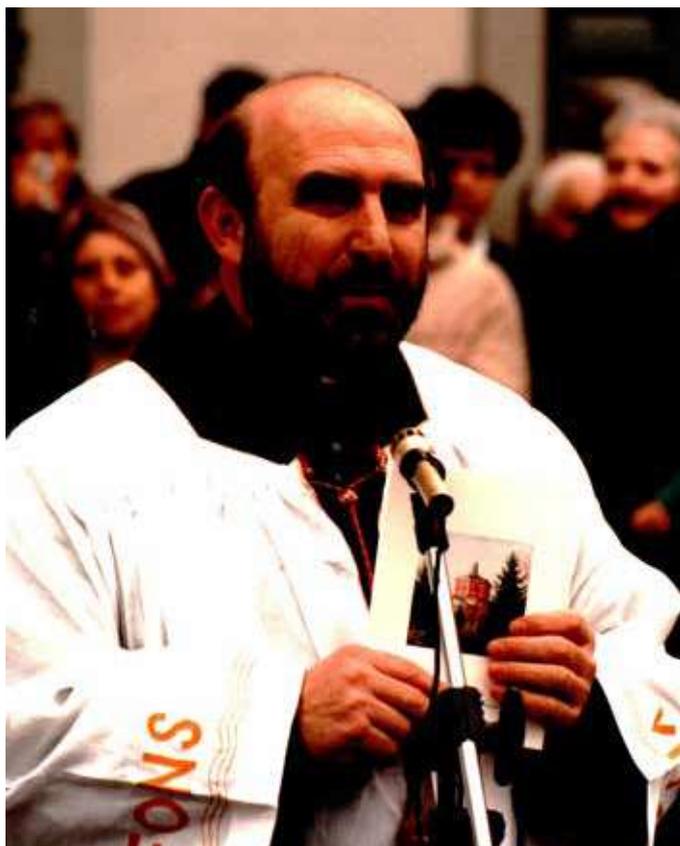
Don Luigi Caldera è tornato alla casa del Padre

Sabato 12, dopo una malattia, alle 2.45 di notte ha smesso di battere il cuore di don Luigi Caldera, prevosto emerito di Cernusco sul Naviglio.

Nato nel 1951 a Caronno Pertusella (VA), è stato ordinato sacerdote nel 1975 ed è stato nominato vicario parrocchiale a Cinisello Balsamo. Dal 1994 prevosto di S. Maria Assunta in Cernusco sul Naviglio, nel 2008 ha svolto il suo ministero a Cesano Boscone.

Don Luigi Caldera, il 6 febbraio 1994, diventava il 22° parroco e 8° prevosto di Cernusco. Dopo aver celebrato la Messa al santuario di Santa Maria, alle ore 9, seguì l'affidamento a Maria, la visita ai religiosi e agli ospiti del Fatebenefratelli, l'incontro in piazza Martiri della Libertà con i rappresentanti della comunità civile e delle associazioni, mentre in piazza Matteotti salutò i gruppi di volontariato. La prima frase dell'omelia del nuovo prevosto rese subito evidente quale sarebbe stato il suo stile: "Due secondi e trentasette centesimi: questo è il tempo che impiego normalmente a prendere sonno. Quando mi è stato proposto di venire da voi a fare il parroco ci ho perso 2 ore." E con quella sua ironia ed efficacia comunicativa che ben presto i cernuschesi impararono a conoscere aggiunse: "Prevosto troppo giovane? E però, senza andare a scomodare passi biblici e forse con un po' di presunzione, mi sono

Febbraio 1994 durante l'ingresso a Cernusco, il saluto delle associazioni in Piazza Matteotti



Marzo 2008 con Gerusalemme sullo sfondo

detto che se si può fare il sindaco di Roma a 39 anni, se si può essere il re del caffè e sindaco di Trieste a 38 anni, probabilmente si può fare anche il prevosto di Cernusco a 43 anni." Quindi, l'impegno che si assunse: "Senza di voi posso fare ben poco, con voi posso fare molto. Io dichiaro oggi la mia dedizione totale al valore dell'unità."

Don Luigi è stato anche il prevosto dei "record": ha fatto un secondo ingresso da Parroco con tripla celebrazione in un solo giorno. Domenica 9 settembre 2007 prese, infatti, possesso come responsabile della neocostituita Comunità pastorale "Famiglia di Nazaret", che riuniva le tre parrocchie cittadine. Anche in questa occasione, per sottolineare il nuovo cammino pastorale, lanciò uno slogan facilmente memorizzabile: "La Chiesa sei tu. Chi può darti di più?". Quindi si chiese: "Dopo tredici anni e mezzo quale può essere la novità? Cominciamo a conoscere i nostri respiri, le reazioni l'uno degli altri e viceversa prima che avvengono. Forse la novità potrebbe stare nel togliere di mezzo me a voi per lasciare spazio al Signore e agli altri: una forte spiritualità, preghiera e formazione e la scelta di essere missionari aprendo la nostra comunità a persone nuove nell'ascolto, nell'accoglienza e nella condivisione". Un ingresso con una prima Messa – questa volta senza corteo dal Santuario - celebrata in chiesa prepositurale (ore 11,00), poi un'altra nella chiesa di San Giuseppe Lavoratore (ore 9,30) e, infine, una terza celebrazione eucaristica nella chiesa della Madonna del Divin Pianto (ore 18,30). Don Luigi, dal mese di settembre del 2008, è stato Prevosto di San Giovanni Battista a Cesano Boscone, divenendo in seguito il Responsabile della Comunità Pastorale "Madonna del Rosario" che unisce le parrocchie della città.

Dal sito cernuscoinsieme.it

A Pertusella il primo abbraccio con la gente del suo paese d'origine

Martedì 15 ottobre, nella chiesa di Sant'Alessandro a Pertusella, era presente un gruppetto di amici di Cernusco che ha potuto partecipare al funerale che i parenti di don Luigi hanno voluto condividere con la sua comunità di origine, dove era stato battezzato. Era un passaggio che don Luigi aveva probabilmente voluto e che la numerosa presenza di fedeli ha ricambiato con stima e affetto.

Insieme a monsignor Franco Agnesi, Vescovo ausiliare di Milano e Vicario Generale, ha concelebrato anche monsignor Vincenzo Di Mauro, vescovo emerito di Vigevano, che hanno iniziato le prime esperienze pastorali di don Luigi a Cinisello con i giovani dell'Azione Cattolica della nostra zona. Erano presenti alla concelebrazione anche una trentina di altri sacerdoti, che hanno conosciuto don Luigi durante il suo ministero. Monsignor Agnesi durante



l'omelia ha detto che non avrebbe dovuto parlare di don Luigi, non avrebbe voluto, ma prendendo spunto dalle letture della Passione e da ciò che dettava il cuore, qualche deroga andava pur fatta... "A don Luigi piaceva preparare la Pasqua, come preparava le celebrazioni e le omelie" era una cura che metteva spontaneamente anche con le relazioni con le persone.

M.F.

Da Cernusco a Cesano per l'amicizia con un pastore prezioso

L'UMANITÀ DI DON LUIGI CI HA TENUTO PER MANO DURANTE GLI INCIAMPI DELLA VITA O MENTRE SI COLLABORAVA PER LA COMUNITÀ

"La comunità pastorale di Cernusco sul Naviglio e la città tutta sono addolorate per la perdita di un prezioso pastore e amico", così era scritto sulle epigrafi affisse nella nostra città e la sua Cernusco non poteva certo mancare ai funerali. In tanti sono confluiti per la celebrazione delle 15.30 a Cesano Boscone, con il pullman o con mezzi propri, per stargli vicino, proprio come lui aveva saputo fare con tutti.

Il funerale a Cesano Boscone

Settanta sacerdoti e tre vescovi hanno accompagnato il feretro in chiesa. Insieme ai suoi amici vescovi e compagni di ordinazione sacerdotale mons. Mario Delpini, arcivescovo di Milano e mons. Franco Giulio Brambilla, vescovo di Novara e del "nostro" vescovo mons. Luca Raimondi, c'erano tra gli altri, il prevosto don Luciano insieme a don Andrea Lupi e don Ettore Colombo, che gli era succeduto nell'incarico di responsabile della comunità pastorale. Un segno prezioso di affetto, così come quello di suor Luisa, in rappresentanza delle Marcelline, e di chi a Cernusco è stato suo cerimoniere e ha voluto esserci in quest'ultimo saluto, indossando ancora per una volta la veste bianca e unendosi al gruppo dei chierichetti e cerimonieri, altrettanto numeroso. In San Giovanni Battista, grande poco più della nostra S. Maria lungo il Naviglio, oltre al clero, hanno trovato posto solo i famigliari e le persone a lui più vicine, le autorità di Cesano Boscone e di Cinisello Balsamo e la nostra vicesindaca Paola Colombo, accompagnate dai gonfaloni delle città listati a lutto. Tutti gli altri hanno partecipato al rito dalla piazza antistante, come una chiesa "dalle porte aperte" decorata dalle luci e dai colori di una splendida giornata autunnale.

Il ricordo dell'arcivescovo Mario

Toccanti le espressioni con cui ha aperto la celebrazione: **"Siamo radunati per salutare un uomo, un prete, che ha vissuto felice di essere prete, di essere in questa situazione di pellegrinaggio dell'umanità verso il Regno. Certamente una delle cose che hanno reso felice don Luigi è stato il bene che gli abbiamo voluto. Perciò sentiamo la bellezza di queste amicizie di queste attenzioni personali. Ringraziamo il Signore di quello che ci ha dato attraverso don Luigi e preghiamo con lui e per lui, perché nessuna lacrima vada perduta e il Signore accolga anche il nostro dolore, come un tributo necessario di affetto e di fede".**



(Studio Light Writer's Photos)



(Studio Light Writer's Photos)

Solo qualche parola, che lascia trasparire un'amicizia. E non deve essere stato facile, sia per l'arcivescovo Mario che per il vescovo Franco Giulio, celebrare il funerale di compagno di messa e di un amico.

Quell'esserci per dire grazie

Così come non è stato facile per chi vi ha partecipato. Ognuno era lì per dire grazie: per averlo avuto come pastore della nostra comunità per quattordici anni; per quell'amicizia, di breve o di lunga data; per aver goduto della sua umanità di pastore che ci ha tenuto per mano durante gli inciampi della vita o mentre si collaborava, fianco a fianco pastori e laici, per il bene della comunità. Lui sempre con il sorriso, con la sonora risata, con lo sguardo che sapeva comunicare senza dire parole. Al termine del funerale, un fragoroso applauso – e non poteva essere diversamente – ha accolto l'arrivo del feretro sul sagrato, mentre già si stava formando il corteo che l'avrebbe accompagnato al vicino Cimitero Vecchio.

Una presenza che rimane viva

È sepolto nella terra don Luigi, nella parte centrale proprio davanti al monumento che ricorda i Caduti. Per tutti, però, è una presenza che rimane più che viva, di un pastore che è stato anche amico. Di tanti, di tutti.

Patrizia

Un gran fiuto pastorale

Cari amici di Voce Amica, quando viene meno un amico si sente il bisogno di riunirsi e celebrarne la nascita al cielo. Consapevole di non dire nulla di originale ho sempre collaborato bene con don Luigi perché aveva davvero un gran fiuto pastorale. Con esso prendeva decisioni che non sempre erano da tutti condivise. E lasciava libertà. Era capace di relazioni, ma soprattutto teneva sempre un filo, piccolo ma che al momento buono poteva diventare corda cui aggrapparsi. Per le Marcelline davvero una gioia partecipare al progetto dell'Oasi Santa Maria e certo per me! Un abbraccio alla comunità di Cernusco.

sr Elsa Antoniazzi

Don Luigi uomo, pastore, amico

I PASSI SALIENTI DELL'OMELIA DEL SUO AMICO MONS. FRANCO GIULIO BRAMBILLA, AI FUNERALI DI CESANO BOSCONO

"Prontissimo!". Così mi ha risposto don Luigi domenica 6 ottobre, durante un contatto telefonico a poche ore dall'intervento chirurgico. Abbiamo conversato un po' ... poi gli ho chiesto: "Sei pronto?" e la sua risposta immediata è stata questa: "Prontissimo!". Una tale risposta mi ha trapanato l'anima, a motivo del lungo legame di amicizia, come da tanti è risaputo, che mi legava a lui in quanto compagno di messa, sin dai tempi della sua presenza a Cinisello Balsamo, quindi a Cernusco sul Naviglio e finalmente qui a Cesano Boscone.

E quando dentro l'anima i sentimenti si fanno tumultuosi, occorre trovare un principio che dia un po' di calma interiore... Quando celebriamo i funerali di un sacerdote scelgo due pagine bibliche che siano come una lente d'ingrandimento per leggere l'esperienza spirituale di un prete... La prima pagina è tratta dalla *Prima lettera* di san Paolo apostolo *ai Tessalonicesi (1Ts 2, 1-8)* e ci aiuta a sottolineare ben due aspetti di don Luigi, l'uomo e il pastore; la seconda pagina, tratta dal *Vangelo di Giovanni (Gv 2, 1-12)* dipinge il terzo aspetto: l'amico.

L'uomo

La prima impressione di coloro che incontravano don Luigi, conoscendolo da vicino, e di coloro che hanno potuto frequentarlo per tanto tempo, è di avere davanti un uomo che era credente e di un credente che era rimasto uomo. Anzi, sarebbe meglio dire una persona in cui la sovrapposizione tra uomo e credente era perfetta, senza alcuno scarto, un uomo al quale si possono applicare la cascata di termini, ascoltati nella prima lettura.

"Abbiamo trovato nel nostro Dio il coraggio di annunciarvi il vangelo di Dio in mezzo a molte lotte" (1Ts 2, 2b).

Tale è il compito del prete, del pastore, dell'animatore, dell'educatore, del catechista, del papà e della mamma: annunciare il vangelo di Dio in mezzo a molte lotte!

... La rete di qualità umane è l'unica cosa che veramente fa passare la vita da noi agli altri, come accade per un papà, una mamma, un catechista, una suora e ancor più per un sacerdote e un vescovo. Bisogna che l'altro veda che c'è una trasparenza profonda dentro di noi; che nel nostro ministero non ci sono seconde intenzioni. Questa è l'umanità che diventa trasparente, è l'umanità del credente che rimane uomo... È il primo aspetto della personalità di don Luigi che ora voglio dipingere davanti ai vostri occhi! Ce lo ha mostrato nell'ultimo testo che ha scritto per il bollettino parrocchiale (di Cesano Boscone, e che trovate qui pubblicato a pag. 9, n.d.r.), intitolato *"Un'estate particolare"*.



Il pastore

Il prete incarna la figura del pastore,...molte di queste caratteristiche sono anche di un papà, di una mamma, di una maestra, di un insegnante, di un allenatore, vale a dire di tutte le figure educative che trasmettono la vita. Il pastore fa qualcosa in più, ma il "di più" del prete è un modo singolare di essere in relazione.

Il pastore deve poter dire qualche volta che è e fa il prete. Che deve prendere delle decisioni dicendo dei sì e dei no, anche se molte volte deve soprattutto stimolare, incoraggiare, far crescere. Pertanto, fa valere la sua autorità...Il significato stesso della parola *autorità* trae origine dal verbo latino *augere*, che significa "far crescere". San Paolo, tuttavia, sembra correggere l'immagine paterna dell'autorità apostolica, con la tenerezza dell'immagine materna. È per questo motivo che il Signore pone davanti ai figli, affiancandole, le due figure del padre e della madre. *"Invece siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli. Così, affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari"*. (1 Ts 2,7-8).

Don Luigi stesso oggi potrebbe rivolgere a noi con tutta verità le stesse espressioni. La frase, che è più sua, è proprio quest'ultima: *"...perché ci siete diventati cari"*. Posso affermare ciò senza tema di smentita, proprio per come l'ho conosciuto io.

L'amico

E, infine, l'amico. Di esso ci parla il vangelo di Giovanni delle nozze di Cana che abbiamo ascoltato. Gesù viene come l'amico degli sposi e così, mentre dà inizio al loro matrimonio, lo trasforma nel segno dell'avvio del suo ministero, contrassegnato dalle nozze e dall'abbondanza del vino per l'arrivo dello Sposo. Basta leggere la parola ardita di Maria, sulla cui bocca si riassume l'espressione più alta dell'essere pastore esercitato anche da amico: *"Fate quello che Lui vi dirà"* (Gv 2,5).

Don Luigi si segnalava per una facile amicizia. Evoco,

L'ultimo articolo di Don Luigi per IN CAMMINO, periodico della Comunità pastorale Madonna del Rosario di Cesano Boscone

per comprendere questo, un divertente aneddoto. Fui "costretto" da lui ad accompagnarlo durante sei crociere, organizzate dal gruppo culturale di Cernusco sul Naviglio. Durante il giorno, mentre lui faceva il bagno nell'idromassaggio, a bordo vasca io leggevo la Bibbia, perché tutti i giorni era previsto un incontro formativo su un libro biblico. E ci fu la volta che simpaticamente abbiamo concepito l'ardita idea di dormire nella stessa stanza perché ci avrebbero dato una camera con vista mare. Ebbene la prima notte non riuscii a chiudere occhio, perché durante tutto il tempo don Luigi *aveva tagliato... un bosco di sequoie* e, il mattino dopo, alzandosi, aveva aperto la finestra davanti a un mare mozzafiato, esclamando: "Che dura la vita del crocierista!". Anche in questo suo modo di essere aveva una marcia di più!

Don Luigi si è creato la possibilità di girare tutto il mondo, senza avere la patente di guida! La qualità che ha segnato la sua, ma anche la mia vita, è stata l'amicizia per le famiglie. Don Luigi amava la famiglia così come tutti i preti devono amare di più la famiglia, perché la famiglia rende umana la comunità e la comunità apre la famiglia dal suo regime di "appartamento", dischiudendola al "noi sociale" e alla "fraternità cristiana".

Per onorare allora questo aspetto della figura di don Luigi, ...vi propongo alcuni passaggi di Jean Guitton (1901 – 1999), il primo laico che fu invitato al Concilio Vaticano II, che prendo dal testo intitolato "Un prete per amico", dove il soggetto è la famiglia:

Una famiglia, dunque, che non possa appoggiarsi sull'amicizia soprannaturale di un prete gli manca qualcosa di essenziale. Il matrimonio, infatti, è ben altro che una compagnia, un tandem, ben altro che una colleganza e persino che un legame... Vi è compromessa dai guai, dalle preoccupazioni della vita, dalle malattie, dai timori, dalla scarsità di generosità, di perdono e di oblio.

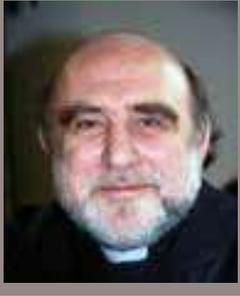
Ed è qui che può agire correttamente il prete amico, ricordando agli sposi l'ideale dei primi giorni, tanto più belli, quanto più sono ora maturati dalla prova (J. Guitton, I laici nella Chiesa. Da Newman al Concilio Vaticano II, Ancora, Milano 1964, pp. 165s.)

Chi di voi presenti ha avuto don Luigi come il prete amico della famiglia sa che queste parole sono vere soprattutto per lui e per tutti noi. Così ricordiamo don Luigi con infinito affetto!

+ Franco Giulio



di Don Luigi Caldera



Un'estate particolare

1. UN'INTUIZIONE. O UN'ISPIRAZIONE

Diligentemente, mi procuro la ricetta per fare l'ecografia. Dal 2011 un anno faccio questa, un anno la TAC. Dovrei andare a farla da una dottoressa amica, conosciuta da ragazzina e di cui ho benedetto le nozze un po' di anni fa. La incontro una sera, forse per il suo anniversario di matrimonio e le dico: "Verrò a giorni per l'ecografia."

Chissà perché, lei comincia a dire: "No don, faccia la TAC". Perché? Quest'anno tocca all'eco e poi ho già la ricetta. "Si faccia fare quella per la TAC". Non capisco, resisto un po'. "No don, faccia la TAC, è meglio." Controvoglia e innervosito faccio la ricetta e vado a fare questa TAC. Sono ancora sul lettino e la dottoressa entra gridando: "Don, abbiamo fatto bene a fare la TAC: con l'ecografia questa macchia non l'avrei mai vista!" Chi avrà ispirato questa donna: la Madonna del Rosario, mons. Pogliani, Charbel? Un pool, insomma...

È anche vero che forse non devo più celebrare: due volte sono stato male, due volte durante la Messa...

2. L'INFERMIERA SBALORDITA

Parliamo con la dottoressa del che fare, dove andare, chi interpellare e l'infermiera presente in sala si rivolge alla dottoressa e dice: "Come si fa a stare tranquilli come questo?" e che devo fare, strapparmi i capelli che non ho? La vita mi ha dato tutto, ho vissuto momenti straordinari, la gioia non mi è mai mancata.

È vero anche che questo è il **sesto intervento chirurgico che vado ad affrontare in 25 anni e ne sono sempre uscito benissimo**. E anche stavolta vada come deve: bene!

Il chirurgo dell'Istituto dei tumori a cui ci siamo rivolti dice che sarà un **intervento impegnativo ma curativo**.

3. LO SBORONE

Man mano che la cosa si sa, tutti si rendono disponibili per qualunque cosa, dal procurare qualunque cosa al mettere a disposizione la macchina (con autista). Una sera discusso con mia sorella (mi capita spesso, perché lei e mio cognato mi vogliono troppo bene) e ho potuto dire: **"ho li**

sulla piazza 50 macchine pronte a portarmi".

Questo per dire la **mobilitazione di affetto e vicinanza che si è manifestata**. Questo mi dà l'occasione di ringraziare per tutta questa attenzione: sono contento che mi si voglia bene (passa l'infermiere e fa: "Scriviamo "Le mie memorie"?"), forse non lo merito, ma **sono veramente grato alle numerosissime persone che in più di 1000 modi mi sono accanto**.

4. COME VIVO TUTTO QUESTO?

Con serenità e cercando di non lamentarmi.

Non mi sono mai chiesto: perché proprio a me? So benissimo che la vita va di suo e prevede un suo percorso fatto anche di incidenti. Non che mi faccia piacere, ma queste circostanze tento di **attraversarle con libertà e distacco**. E Dio? E la fede?

Non è Dio che manda queste cose, non è Dio che fa capire le disgrazie per punire o meno.

Dio c'entra come c'entra in tutte le faccende della nostra vita. "Dio è tutto in tutti", quindi affidarsi a Lui in qualsiasi momento significa sentirsi accompagnati, al sicuro nelle sue mani: 'Se anche vado per valle oscura non temo alcun male perché Tu sei con me', dice il salmo.

Peraltro, qualche anno fa lo slogan della Festa Patronale (che quest'anno si sta facendo senza di me) recitava **"Quello che ci capita è il nostro bene"**. Era un modo per educarci al fatto che anche quello che non capiamo diventa occasione di conoscenza profonda di Chi ci ha voluto qui.

Mi affido ai medici, certo, perché la loro competenza e professionalità venga esercitata il meglio possibile.

So di essere nelle mani di Dio: ho già scritto prima di aver avuto tutto, faccia Lui di me quello che vuole.

Io spero di tornare presto (è stata un'estate strana, quest'anno) a divertirmi e a lavorare con voi per la nostra Comunità pastorale. Ringrazio i preti e tutti quelli che stanno facendo quello che avrei dovuto fare io.

"Le anime devono abbracciare la Croce per diventare prima felici e poi sante". (Card. Fulton Sheen - USA - sulla via della beatificazione)

Ciao!

don luigi

L'Agorà, luogo d'incontro reso possibile dalla volontà di don Luigi

Ci sono date che è impossibile dimenticare. E questa sarà una di quelle.

12 Ottobre 2024: don Luigi Caldera, torna al Padre. Per noi della "famiglia" di Agorà un colpo durissimo. Ma non si può dirlo troppo forte: don Luigi, ci avrebbe bonariamente sgridato per questo. "So di essere nelle mani di Dio: ho avuto tutto, faccia Lui di me quello che vuole". Così ha scritto nel suo testamento spirituale e così ha vissuto, ogni giorno.

E allora la mente (e il grazie) torna, emozionata, a quel lontano 5 Luglio 1997, giorno in cui, affiancato da Monsignor Giudici, don Luigi inaugurava il nuovo Cine-Teatro Agorà. Si dovrà però poi attendere fino al 13 Maggio 1998 per poter mettere in scena il primo spettacolo, "Viva la gente" (scelta non casuale), ma da lì partirà un'avventura lunga 26 anni, che oggi ancora "vive" nella nostra Comunità, condotta da soli volontari che hanno creduto nell'intuizione di don Luigi. Alcuni di loro



Maggio 1998 - Apertura con "Viva la gente"

Grazie don Luigi!

Grazie perchè:

Hai creduto in Rcs quando nessuno ci credeva più.
Hai saputo creare un gruppo di persone appassionate e competenti.

Hai tenuto duro nelle situazioni difficili e ci hai spronato a farlo con la tua positività.

Sei stato con noi per tanti anni col tuo programma di riflessione "Parole in Libertà".

Abbiamo vissuto momenti di allegria e convivialità.

Ci hai messo in un cammino che procede con forza e passione.

E soprattutto ci lasci un ricordo indelebile di umanità, simpatia e spiritualità viva e presente.

La foto è stata scattata nella primavera del 1995 nel momento della ripresa delle nostre trasmissioni con la benedizione dell'allora Vicario Episcopale Don Giuseppe Locatelli



Luglio 1997 inaugurazione Agorà - taglio del nastro

sono stati "fedeli" nel corso di tutti questi anni. Anni con alti e bassi. Fino alla rinascita di questi mesi post Covid, sostenuti da Parrocchia-Volontari-Spettatori.

Ma già allora don Luigi tracciava, indicava la "strada" di Agorà: ...Agorà, perchè luogo di incontro, luogo dove si va a parlare, dove si dialoga...

...in un'epoca (oggi come allora) in cui tutti gli altri cinema chiudono...si va controcorrente...

...il nome Sala della Comunità non è un modo di dire, è davvero l'intenzione di mettere questa realtà in mano alla Comunità per gestirla insieme: questa struttura starà in piedi solo grazie ai nostri volontari!

...ognuno di voi è garante della profezia del laicato nel mondo della Cultura. Profezia che vuol dire annunciare la Parola di Dio, la Salvezza, nella realtà in cui si vive. La vera Carità, oggi, è fare Cultura!

E vi lasciamo due immagini, di quegli inizi. 1997 e 1998. Oggi più che mai, Agorà vuole vivere, proporre un "percorso", essere luogo di incontro, sala di una Comunità più grande.

Profezia. Carità. Cultura. Un tesoro prezioso. Di tutti.

E tutti dobbiamo capire insieme come darle un futuro.

Don Luigi (come spesso capitava) ci aveva visto giusto.

Continuiamo con lui e anche per lui.

Cine-Teatro Agorà

Fin da chierichetto...

Caro don Luigi, ancora ricordo il giorno della tua presa di possesso della parrocchia di S. Maria Assunta come prevosto. Quando mi presentai come chierichetto, accompagnato dai miei genitori, sentii le tue prime parole: "Grazie per il servizio che fai". Ancora non mi avevi conosciuto e già mi ringraziavi. Fu questo il tuo primo insegnamento: rendere sempre grazie a Dio.

Riaffiora anche il ricordo di quando mi affidasti le chiavi della nostra cara Prepositurale, con fiducia, incaricandomi di aprire e chiudere la chiesa, quotidianamente, con cura e amore.

Ripensando a tutte le volte che, in ogni passo del mio cammino vocazionale fino a ciò che sono ora, tu ci sei sempre stato. Il tuo quarto insegnamento: esserci sempre per tutti!

Grazie don Luigi, perché nel mio ministero ci sarà sempre una parte importante di te!

Ti voglio bene, mio amato Prevosto!

P. Gennaro Maria Lione

Hanno scritto...

Numerosi sono stati i contributi di chi ha voluto manifestare il proprio pensiero per ricordare don Luigi, riportando incontri personali o rimarcando fatti che hanno determinato un significativo impatto che questo sacerdote ha avuto con la nostra comunità.

Chi ha scritto direttamente a Voce Amica e chi sui media ha voluto lasciare un segno con parole e anche qualche bella fotografia. Ne è uscito questo "faticoso stralcio", lo spazio tiranno ci ha obbligato a non poche difficili scelte... Anche questa pagina diventa una testimonianza, non solo frutto di semplice cronaca.

"Un Pastore deve avere l'odore delle sue pecore" disse una volta Papa Francesco. Don tu sei quel pastore. Sempre a contatto, sempre vicino e in dialogo, anche con quelli che non avevano il pedigree.

Di te mi rimarrà la tua gioia nel vivere, il saper stare volentieri in mezzo a noi, la tua bella visione pastorale locale, "cernuscoinsieme" fu già nel nome un programma, ma anche una visione diocesana non "protezionista" ma aperta e altruista.

Infine la tua attenzione per la pastorale per la famiglia, senza cui la chiesa e la società arrancano.

Fai buon viaggio Don!

Andrea

Ho vissuto con lui tantissimi momenti, sin da quando, nel febbraio 1994, arrivò a Cernusco per l'insediamento come nuovo parroco e io venni incaricato di svolgere il ruolo di cerimoniere in quella intensa e bella giornata. Ha sposato me e Chiara. Non posso dimenticare le molte esperienze vissute insieme: nella redazione di Voce Amica e nel Consiglio pastorale parrocchiale, nelle attività per l'apertura del cine-teatro Agorà e nelle iniziative legate al Festival della Felicità, nelle vicende della Cooperativa Intermedia e nelle molte opere che ha realizzato sulle strutture parrocchiali e i tanti altri momenti, anche di piacevole compagnia con amici.

Don Luigi ha sempre avuto una sincera e bella passione per l'Uomo: ciò lo ha reso curioso e attento verso tutto ciò che Cernusco (ma prima Cinisello Balsamo e poi Cesano Boscone) sa muovere e creare, senza avere timore di misurarsi con il vivere civile (ha positivamente cooperato con tutti i Sindaci che si sono succeduti a Villa Greppi), entrando nelle case delle famiglie, dei disagiati, nelle sedi delle associazioni, delle collaborazioni con le scuole, con gli imprenditori.

"Non ha avuto paura di attraversare la città ed ascoltare e comprendere, per dare o suggerire le risposte di diversi problemi". E sempre con la capacità di far sentire ciascuno importante, amato e accolto: le sue puntuali telefonate per i compleanni e gli onomastici delle persone amiche sono stati gesti che raccontano più di molte parole la sua umanità e la sua passione per gli altri.

Eugenio

Ciao don! Ti ho conosciuto quando ancora ero un ragazzino: per più di trent'anni hai fatto parte della mia vita. Sono ancora sbigottito dal fatto di non essere riuscito a dirti neanche ciao, che la nostra ultima stretta di mano sia stata in una sera di qualche mese fa e l'ultimo messaggio quello che mi hai scritto per il mio compleanno a luglio.

Qualche anno fa, in un momento per me difficile, mi hai telefonato e mi hai semplicemente detto: "Mi dispiace, Marco". Nello smarrimento, una sola frase, che è stata proprio l'abbraccio di cui avevo bisogno. Non trovo modo migliore per dirti ciao che condividere queste tue parole, che dicono proprio chi eri: pensa che quando le ho lette sentivo in testa la tua voce, vedevo la tua espressione. "La vita mi ha dato tutto, ho vissuto momenti straordinari, la gioia non mi è mai mancata": che meraviglia poter scrivere così poco prima della fine del proprio cammino.

Marco

Una delle prime persone che ho conosciuto 30 anni fa, quando sono arrivato a Cernusco, sei stato proprio tu don Luigi. Mi hai accolto in parrocchia col tuo sorriso di sempre e dopo qualche anno mi affidasti la direzione del coro parrocchiale. Grazie per avermi incoraggiato e supportato in questi anni, anche quando non eri più il mio parroco, volendo sempre bene al coro e alla nostra amicizia. Ora non hai più bisogno delle mie note per intonare quel grido di gioia della notte di Pasqua **"Cristo Signore è risorto" ...ora sei tra le sue braccia.** Riposa in pace

Franco

Sei stato il primo Parroco che mi ha permesso di darci del tu: dicevi sempre che il rispetto e la riverenza passano da altro e non dal tono confidenziale che si può avere...mi prendevi in giro quando leggevo in chiesa perché dicevi che la veste non era sufficientemente lunga e sembrava sempre "della crescita". Ti ho ritrovato parroco di Cesano Boscone, ci vedevamo nelle messe istituzionali della Sacra Famiglia l'ultima a febbraio con l'Arcivescovo ci siamo abbracciati... fai buon viaggio Don Luigi.

Silvia



Settembre 2007: saluto di ingresso come responsabile nella costituenda Comunità Pastorale Famiglia di Nazaret